



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

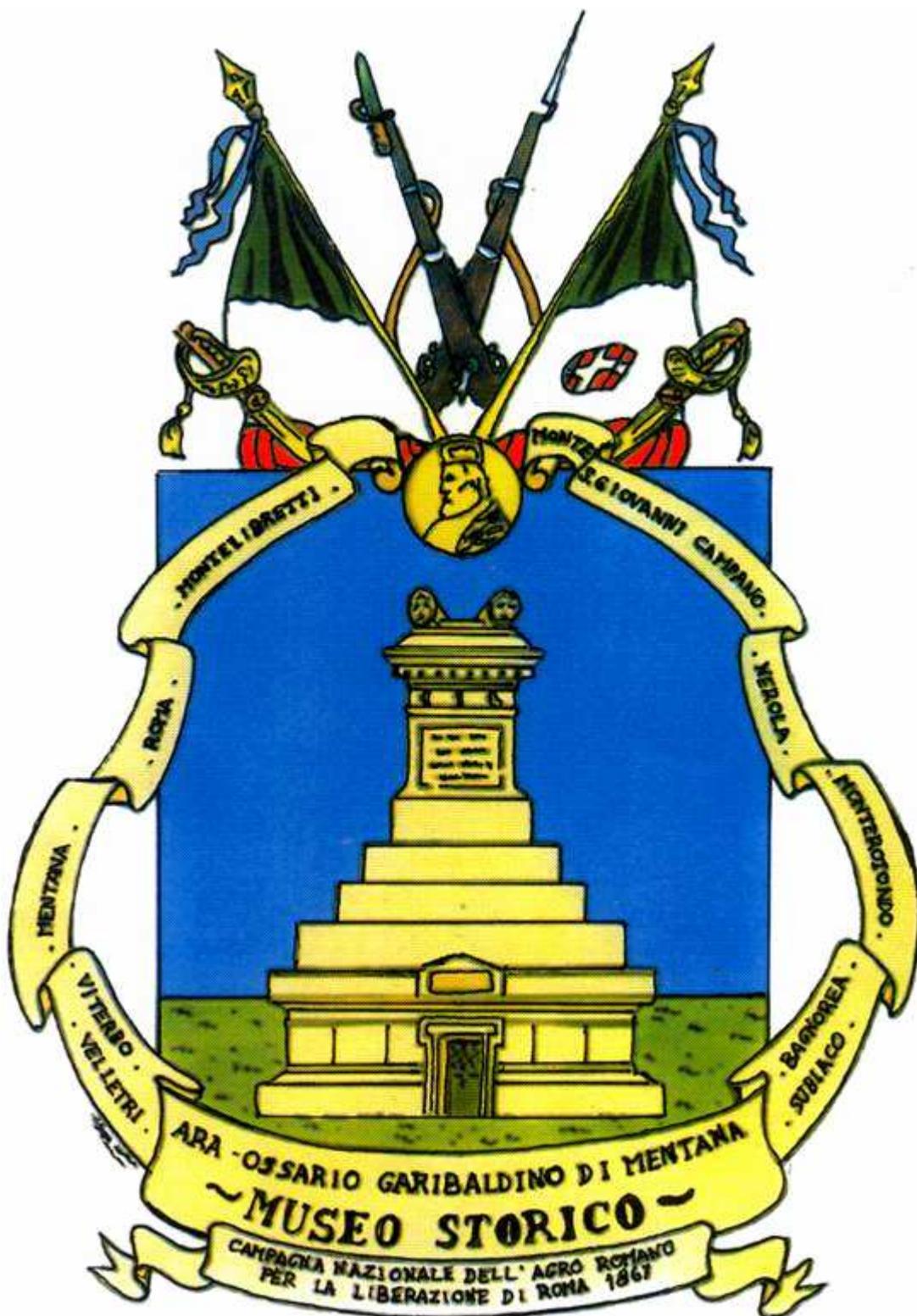
Supplemento Speciale

NUMERO 140
26 Novembre
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SPECIALE MENTANA

CAMPAGNA NAZIONALE DELL'AGRO ROMANO *M. Laurini*



"... La Campagna del 1867 è tra le nobilissime guerre italiane la più larga forse nell'idea, la più alta nel motivo e più feconda di conseguenze civili ed umane. Io mi reputo a sommo onore avere avuto anche io la medaglia dei benemeriti della liberazione di Roma, e avrei preferito a qualunque fama letteraria aver sparso il mio sangue sotto Monterotondo e a Mentana."
Roma, 1 novembre 1897

Giosuè Carducci

Parte di una lettera del Poeta pubblicata sul Messaggero del 2 novembre 1897



La campagna dell'Agro Romano finita in modo sì doloroso per la sconfitta dei Garibaldini, trova a giustificazione del suo negativo andamento il fatto che essa era questione di importanza internazionale che poteva essere risolta o sul piano diplomatico o da qualche avvenimento europeo che levasse dagli impicci il nostro governo nazionale legato mani e piedi dall'invasione francese che era riuscita con la convenzione di settembre del 1864 a far sperare che l'11 settembre i Francesi se ne sarebbero andati da Roma, ma, perché ciò avvenisse, la Francia impegnava il nostro governo non solo a non attaccare il territorio pontificio, ma ad impedire anche che

altri lo tentassero.

La Francia, subito dopo aver firmato questo trattato, aveva provveduto a costituire un grosso corpo volontario di cattolici francesi denominati La Legione di Antibo, ma di fatto, costituita da clericali legittimisti e soldati francesi dell'esercito regolare fatti passare come volontari. Se la Francia aveva costruito una grossa pentola dove mettere le aspirazioni italiane a Roma capitale, gli Italiani pensarono subito di chiudere la sua imboccatura con un grosso coperchio rappresentato dal fatto che nella convenzione non fu detta parola relativamente alla possibilità che fossero i sudditi papalini a ribellarsi al proprio governo

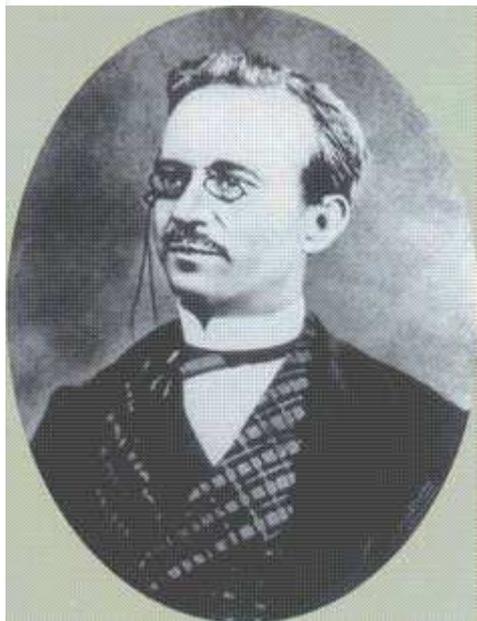
consegnando con plebiscito la città di Roma all'Italia, perché ne facesse la propria sospirata capitale.

A Roma esistevano due comitati clandestini: uno era il Comitato Nazionale dei Moderati di stampo liberale, l'altro il Centro di Insurrezione, quest'ultimo aveva un carattere in prevalenza repubblicano per cui è chiaro che non godesse delle migliori simpatie delle istituzioni governative italiane. Il Centro di Insurrezione spingeva il Generale Garibaldi ricordando al medesimo di essere stato nominato Generale della Repubblica Romana e di aver ricevuto i pieni poteri dalla medesima al momento di lasciare Roma nel 1849. Il Triunvirato, dopo la protesta per l'invasione francese, è bene non dimenticarlo, aveva promulgato la sua costituzione ed abbandonato la città senza proclamare la resa. In definitiva gli insurrezionalisti lo volevano a capo di un Comitato di fuoriusciti romani. Il Garibaldi, allora ospite di Giorgio Pallavicino, il 22 marzo accettò e il 1 aprile il Centro Insurrezionale cominciava in tutta Italia la ricerca del denaro occorrente per l'impresa. Il governo francese, arrivato a conoscenza del fatto, inviò al Rattazzi una for-



Menotti Garibaldi

(Continua a pagina 3)



Il Ministro Rattazzi

male protesta. Il Rattazzi, che pur proveniva dalle fila democratiche, fiutando il peri-

colo di trovarsi in casa l'esercito francese, dovette piegare la testa e dichiarare che il trattato sarebbe stato rispettato.

A Terni, comunque, 106 giovani si radunarono nell'ex convento di San Martino tentando di entrare nei territori della Santa Sede, ma sul confine trovano un reparto dei nostri granatieri che li costrinsero a sciogliersi. Garibaldi giunse a Siena e proclamò l'insurrezione per l'autunno a venire inviando il Cucchi a Roma, il figlio Menotti nel Mezzogiorno e Giovanni Acerbi a Torre Alfina, vicina ad Orvieto, tutti a cercar volontari. Il Rattazzi, pressato dai Francesi, invitò, dopo il suo ritorno da un viaggio politico in Svizzera, Garibaldi a ritirarsi a Caprera. Quest'ultimo non si diede per vinto ed inviò i suoi uomini come il Cucchi a Roma, il figlio Menotti a Terni perché muovesse su Passo Corese e Monterotondo, mentre il solito Acerbi fu inviato ad Orvieto perché procedesse su Viterbo, invece il Nicotera doveva inoltrarsi nel territorio di Frosinone. Garibaldi

dichiarò pubblicamente che sarebbe stata sua intenzione rovesciare il governo pontificio e proclamare Roma capitale d'Italia, dichiarò, inoltre, che se fosse stato arrestato i suoi avrebbero dovuto continuare i piani e la lotta.

I piani vennero modificati, Menotti doveva marciare da Terni, Acerbi da Orvieto su Monterotondo, il Nicotera dall'Aquila e Salomone da Pontecorvo su Velletri. Canzio avrebbe dovuto pensare ad uno sbarco tra Montalto di Castro e l'attuale Tarquinia che allora portava il nome di Corneto. Punto di accentramento delle colonne fu Viterbo: ciò voleva significare che il massimo sforzo doveva provenire da Orvieto e dal confine toscano.

Iniziò l'azione e Garibaldi, per non far capire le proprie intenzioni, prima si recò a Firenze, poi ad Arezzo, fece finta di partire per Perugia dove invece giunsero solo i suoi bagagli e la sera del 23 arrivò a Sinalunga, ma qui venne arrestato da un luogo-



Gen. Giovanni Acerbi

tenente dei Carabinieri al comando di una Compagnia del 37° Fanteria di stanza ad Orvieto su ordine del Sottoprefetto di quella città. Condotta su un treno speciale alla fortezza di Alessandria, viene poi portato a Caprera sotto lo stretto controllo di ben 9 navi della marina militare italiana. Abbiamo detto che il moto era iniziato, ma nessuno allora credeva che Roma si muovesse

(Continua da pagina 3)

prima del contado intorno alla città, in ogni caso il maggiore Ravini, con 150 uomini occupò Acquapendente vicino al lago di Bolsena facendo prigionieri 36 gendarmi pontifici ed il 3 ottobre batté ancora i papalini facendo 80 prigionieri. Pochi giorni dopo, Menotti con 600 uomini partì da Terni ed occupò Passo Corese in territorio pontificio. L'Acerbi da Torre Alfina corse a dare man forte al Ravini, mentre il Nicotera con 800 uomini sconfinò nel territorio di Frosinone. Nel frattempo, il Rattazzi era riuscito a costituire un corpo di sudditi romani e affidandolo ad un certo Ghirelli, ma, di fatto, non ottenne nulla. Garibaldi, sentendosi escluso, era fuggito da Caprera di notte eludendo la sorveglianza, sbarcò a Cecina e proseguì per Livorno ritrovandosi, il 20, a Firenze. Rattazzi, il 19, era stato costretto a rassegnare le proprie dimissioni di fronte alle minacce francesi il cui Imperatore era pronto perfino a muovere una guerra. Neanche Vittorio Emanuele II "incaprettato" dalla convenzione di settembre riuscì a far molto.

Garibaldi da Firenze con un treno speciale, giunse a Terni dove, da giorni, erano giunte notizie false sull'insurrezione della città di Roma, ma ciò non rispondeva assolutamente a verità: le uniche cose che si erano potute fare furono l'impresa di Monti e Tognetti che avevano fatto saltare la caserma Serristori, quella dei fratelli Cairoli che si erano fatti ammazzare in uno scontro con i pontifici e quella del giorno 25 alla Lungaretta nella quale l'edificio Ajani dove si fabbricavano munizioni per l'insurrezione era stato assalito dai pontifici che massacrarono i difensori.

Altri non si erano mossi in Roma e tanto meno nella campagna circostante. Garibaldi con 8000 uomini molto male armati, senza artiglierie e quasi privi di cavalli, raggiunse Menotti a Passo Corese ed insieme, poi, giunsero a Monterotondo dove si cercò di prendere un castello munitissimo difeso da 400 pontifici con due cannoni. Si tentò un colpo notturno, ma fallì. All'alba seguente si cercò di abbattere le tre porte, ma fu un nuovo scacco. Alle tre della notte successiva, una porta venne finalmente bruciata e i garibaldini conquistarono Monterotondo quando i pontifici si arresero. Per tre giorni Garibaldi si fermò a Monterotondo poi si avvicinò a Roma, ma da di dentro non giungevano rumori di alcun tipo di lotta, infatti, nessuno in città si muoveva, in Roma era concentrato il grosso dell'esercito pontificio, 15000 uomini. Il governo italiano, nel frattempo,



Truppe papaline battute a Monterotondo

era stato costretto a chiudere la frontiera cosicché non poterono giungere nessun tipo di rinforzi a Garibaldi. Frattanto il Generale Manabrea, di origine savoiarda, divenuto Presidente del Consiglio, obbligò il Re a sconfessare l'azione. Per giungere in aiuto ai pontifici, un esercito francese sbarcò a Civitavecchia costringendo Garibaldi ad ordinare una ritirata su Monterotondo. In quel giorno numerose avvennero le diserzioni e Garibaldi che aveva 5000 uomini a disposizione, la mattina successiva, se ne ritrovò solo 2000, gli abitanti non danno nessun aiuto. Chi fu il responsabile di queste defezioni? Se ne parlò a lungo, alcuni ritenevano, per i più disparati motivi, che la cosa fosse stata opera di Mazzini e dei suoi uomini. Garibaldi cercò di ritirarsi verso Tivoli dando precise istruzioni al figlio Menotti, ma a Roma non stavano con le mani in mano ed, incontratisi il generale Kanzler pontificio e il francese De Faily, fu deciso che il 3 novembre alle 4 di notte pontifici e francesi avrebbero attaccato i garibaldini a Monterotondo. Strano, o per lo meno, poco comprensibile fu l'atteggiamento di Garibaldi che restò fermo per due giorni e si mosse soltanto quando scoprì che il nemico stava uscendo da Roma. Garibaldi con lo stato maggiore aveva fatto pochissimi chilometri quando fu avvertito che stavano arrivando i pontifici. Diverso fu il terreno della battaglia in Mentana rispetto a quello di Monterotondo: Mentana si trova in un avvallamento, i pontifici attaccarono prima a destra, poi al centro ed in seguito a sinistra. I garibaldini

non ce la fecero e cedettero a sinistra ed una grossa schiera dei soldati del Papa sospingeva indietro le camicie rosse mentre lo stesso Garibaldi, fattosi artigliere, puntava i due cannoni conquistati a Mentana. Poi l'Eroe lanciò una carica alla baionetta che fermò i papalini, ma alla sinistra entrarono in linea due freschi battaglioni francesi che trovarono una forte resistenza, ma i loro fucili chassapots fecero meraviglie anche per la loro più lunga gittata, la precisione e la velocità di ricarica di un fucile a retrocarica. Ciò nonostante i francesi confondevano i comandi con i Volontari di Antibe a causa della medesima lingua e delle quasi uguali divise. I 70 colpi a disposizione per i nostri cannoni erano finiti e le 4000 camicie rosse rimaste si trovavano davanti a ben 9000 uomini. Garibaldi, alla testa di 200 animosi, riesce per un po' ancora a fermare il nemico, ma, sotto quel fuoco mirato, intenso ed esplosivo da lontano, fu costretto a fermarsi: anche le munizioni per le armi individuali erano finite. Arrivò straziante l'ordine della ritirata. 1500 garibaldini si asserragliarono a Mentana al fine di poter coprire la ritirata degli altri, ma la mattina successiva dovettero arrendersi. I fuggenti, guidati da Garibaldi si ritirarono prima a Monterotondo, per giungere infine a Passo Corese dove furono accolti dal colonnello Caravà che era stato un vecchio soldato del generale Garibaldi. Tutte le parti in conflitto avevano sofferto i propri morti ad eccezione dei francesi che, utilizzando dei fucili a lunga

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

gittata, ne lamentarono solo due. La campagna dell'Agro Romano durò in tutto 12 giorni, mentre altri gruppi di garibaldini, circa 200 uomini, avevano combattuto in altri luoghi. A Bagnorea, gli italiani in camicia rossa avevano vinto i papalini, si trattava, per lo più, di fuoriusciti bagnoresi, di orvietani e tuderti provenienti dai territori che avevano costituito la delegazione pontificia di Orvieto dal 1831 al 1860. Essi vinsero dapprima i papalini, poi, assaliti da circa 1200 militi, si dovettero ritirare. L'Acerbi si era dovuto ritirare da Viterbo, il Menotti, pur avendo inizialmente vinto a Montelibretti, si dovette ritirare. Quello che fece all'epoca più scalpore fu e rimase la scarsa volontà di insorgere, in quei giorni, di Roma e del Lazio. Questo determinò una forte sfiducia tra i volontari che generò l'iniziale sbandamento. Forse lo sconforto maggiore di Garibaldi venne accresciuto dal fatto che il generale non credette fino all'ultimo che i soldati francesi i quali avevano combattuto a Solferino nel 1859, combattessero contro

gli italiani, essi da compagni d'arme sui campi della gloria, si erano dimenticati della volontà del popolo italiano ed il diritto naturale alla libertà di ogni nazione.

Per quanto riguarda i 115 volontari garibaldini fatti prigionieri a Bagnoregio il 5 ottobre 1867 e condotti a Castel sant'Angelo, come riportato dal Gregorovius e dall'elenco pubblicato da "il Giornale di Roma" il 10 ottobre, si fa presente che alto fu il numero di coloro che provenivano dalla città di Orvieto e dai territori della sua antica delegazione:

1. Cappuccini Sabatino, Todi
2. Giovannini Mariano, Orvieto
3. Franciosini Agostino, Ficulle
4. Roveni Bianco, Todi
5. Polverini Ruggero, Todi
6. Tobia Giovanni, Baschi
7. Pace Nicola, Orvieto
8. Mangelli Luciano, Orvieto
9. Rottacchi Sante, Alviano di Amelia
10. Benedetti Annibale, Orvieto
11. Salotti Domenico, Orvieto
12. Monulzi Benedetto, Orvieto

13. Calabresi Paolo, Orvieto
14. Perelli Virginio, Orvieto
15. Carini Michele, Orvieto
16. Profeta Nazareno, Orvieto
17. Valentini Francesco, Orvieto
18. Cesi Gaetano, Orvieto
19. Cirichelli Olpiade, Amelia
20. Petrarca Giuseppe, Amelia
21. Cirichelli Pacifico, Amelia
22. Tieri Gustavo, Todi
23. Manieri Pietro, Todi
24. Ricciarelli Serafino, Todi
25. Mancini Pietro, Todi
26. Muraglia Castore, Orvieto
27. Stella Grispino, Orvieto
28. Naldini Francesco, Orvieto
29. Fontanieri Pietro, Orvieto
30. Galli Ettore, Orvieto
31. Maurizi Giuseppe, Ficulle
32. Neri Pietro Paolo, Ficulle
33. Lalli Calcedonio, Ficulle
34. Umena Michele, Ficulle
35. Tabiani Antonio, Ficulle
36. Maurizi Domenico, Ficulle
37. Bruni Luigi, Ficulle
38. Scafoletti Grispino, Ficulle

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

39. Pallotta Pietro, Orvieto
40. Giuliani Filippo, Amelia.

**Garibaldini livornesi che parteciparono
alla campagna nell'Agro romano del
1867 e al combattimento di Mentana**

- | | | |
|---|---|--|
| 1. Adami Antonio <i>ferito</i> | 21. Caillon Gustavo <i>morto</i> | 50. Malanimo Vincenzo |
| 2. Alemà Alceste <i>ferito</i> | 22. Cappelli Ernesto <i>prigioniero</i> | 51. Matteucci Leopoldo |
| 3. Almerighi Augusto <i>prigioniero</i> | 23. Carlotti Alessandro | 52. Memicanti Aritide |
| 4. Ardisson Arturo | 24. Carocci Adolfo <i>prigioniero</i> | 53. Menici Epifanio <i>prigioniero</i> |
| 5. Baroni Marco | 25. Ceccanti Cesare | 54. Merlini Augusto <i>ferito</i> |
| 6. Bartolena Raffaello <i>prigioniero</i> | 26. Cellini Natale <i>prigioniero</i> | 55. Meyer Carlo (Comandante) <i>ferito</i> |
| 7. Bastiani Francesco | 27. Cipriani Cesare <i>prigioniero</i> | 56. Michellini Ludovico |
| 8. Bastianini Emilio | 28. Cipriani Ubaldo <i>morto</i> | 57. Milul Ernesto |
| 9. Benassai Nicola | 29. Cosciera Artidoro | 58. Monni Alessandro |
| 10. Bernocchi Enrico | 30. Costa Pietro <i>morto</i> | 59. Morteo Giovan Battista <i>ferito</i> |
| 11. Bertagni Vincenzo <i>morto</i> | 31. De Paoli Ricardo | 60. Nardini Ulisse |
| 12. Bertini Benedetto | 32. Deporto Cesare | 61. Nobili Carlo <i>prigioniero</i> |
| 13. Bettini Cesare <i>prigioniero</i> | 33. Elmi ... | 62. Paccosi Oreste <i>ferito</i> |
| 14. Biagi Ettore | 34. Fantini Antonio <i>ferito</i> | 63. Paci Silvestro <i>morto</i> |
| 15. Bigazzi Oreste | 35. Ferroni Luigi <i>prigioniero</i> | 64. Pepi Salvatore <i>ferito</i> |
| 16. Bini Giuseppe | 36. Filippi Alberto <i>ferito</i> | 65. Pezzini Valentino |
| 17. Bogliaco Dante | 37. Fontana Silvestro | 66. Pierozzi Ugo <i>ferito</i> |
| 18. Bonfanti Maurizio <i>prigioniero</i> | 38. Fornari Achille | 67. Pini Galeazzo |
| 19. Boni Egidio <i>morto</i> | 39. Franceschi Francesco <i>morto</i> | 68. Poleli Icilio <i>ferito</i> |
| 20. Bruno Aureliano <i>prigioniero</i> | 40. Francioni Felice <i>prigioniero</i> | 69. Rocca Antonio <i>prigioniero</i> |
| | 41. Galeazzi Badoero <i>prigioniero</i> | 70. Rossini Eugenio <i>morto</i> |
| | 42. Giuliani Alessandro <i>ferito</i> | 71. Santini Carlo |
| | 43. Giuliani Francesco <i>morto</i> | 72. Sayegh Pio <i>ferito</i> |
| | 44. Giuntoli Antonio | 73. Soschino Roberto |
| | 45. Grotta Giovanni <i>morto</i> | 74. Tauci Tebaldo <i>prigioniero</i> |
| | 46. Kutre Alberto | 75. Toberini Filippo <i>prigioniero</i> |
| | 47. Linari Bellini Alcide <i>morto</i> | 76. Valetini Achille |
| | 48. Linussio <i>prigioniero</i> | 77. Vannucci Natale <i>morto</i> |
| | 49. Lori Pilade | |



**MENTANA
E
IL SUO MONUMENTO**



La ristampa del volume "Mentana e il suo monumento" in occasione del Centenario del Museo Nazionale della Campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma, 1905-2005, vuole essere un omaggio ai Patrioti dell'epoca, testimonianza di quanti si adoperarono per realizzare l'Ara-Ossario in Italia e nel Mondo. Una relazione scarna, perché tecnica, quella di Aristide Pinci legata all'opera dell'Ing. Fallani presentata a Menotti Garibaldi, figlio primogenito del Generale che gradì il pensiero legato alla memoria del Padre e dei suoi valorosi Volontari Garibaldini.

L'elenco dei caduti, le province, i comuni grandi e piccoli, società Patriottiche, associazioni e singoli che contribuirono alla realizzazione del Monumento di Mentana, vogliono essere un ricordo delle radici nazionali che il Comitato Nazionale per il centenario del Museo di Mentana, offre alla memoria dell'Italia e del mondo come auspicio di pace.

Un grazie all'Amministrazione Comunale di Mentana per aver voluto la ristampa di un documento unico per la memoria della città e dell'intera Nazione.

Mentana 21\22 maggio 2005

Il coordinatore del Comitato
Francesco Guidotti

Il Sindaco
Guido Tabanella



I CADUTI

- | | | |
|--------------------------|--|----------------------------|
| 1. Acerbi Francesco | 60. Cappuccini Pietro | 118. Genianiani Terenzio |
| 2. Agostini Candido | 61. Caretti Antonio | 119. Gherardi Eurico |
| 3. Albera Antonio | 62. Carletti Pietro | 120. Gliselli Vincenzo |
| 4. Alessandrini Cesare | 63. Carlotti Augusto | 121. Gigli Giorgio |
| 5. Andreucci Attilio | 64. Casertelli Paolo | 122. Ginocchi Federico |
| 6. Angelucci Romolo | 65. Cavalcoli Ferri Giovanni | 123. Giovacchini Giovanni |
| 7. Animalì Romeo | 66. Chelazzi Francesco | 124. Giovacchini Giuseppe |
| 8. Arata Giovanni Batt. | 67. Cherubini Giovanni | 125. Giovacchini Paolo |
| 9. Arquati Antonio | 68. Chiti Ferruccio | 126. Giorgini Francesco |
| 10. Arquati Francesco | 69. Cipriani Ubaldo | 127. Giovagnetti Pietro |
| 11. Assanti Nicola | 70. Clementini Pietro | 128. Giovagnoli Fabbio |
| 12. Avanzini Lorenzo | 71. Coli Ercoli | 129. Giovannini Carlo |
| 13. Baffi Ernesto | 72. Colonnelli Luigi | 130. Giovannetti Diego |
| 14. Baini Demetrio | 73. Colonnelli Pietro | 131. Gironi Icilio |
| 15. Balzorotti Rodolfo | 74. Comparini Ettore Corazzini Odoardo | 132. Giuliani Francesco |
| 16. Barchiesi Filippo | 75. Cortinois Angelo | 133. Govoni Cesare |
| 17. Bartolini Gaetano | 76. Costa Luigi | 134. Grassi Achille |
| 18. Barzetti Vincenzo | 77. Costa Pietro | 135. Grassi Luigi |
| 19. Basini Oreste | 78. Costanzi Raffaele | 136. Grassini Rocco |
| 20. Bastianelli Leonardo | 79. Cozza Giuseppe | 137. Grotta Giovanni |
| 21. Bazzocchi Giovanni | 80. Cremonesi Geniale | 138. Gualagnini Pietro |
| 22. Bencivengna Ettore | 81. Crespi Pietro | 139. Guidi Ercole |
| 23. Benedetti Almerico | 82. Curti Rodolfo | 140. Gussali Emilio |
| 24. Bernardi Enrico | 83. D'Alesio Diomede | 141. Gussalini Emilio |
| 25. Bernardi Giuseppe | 84. Damiani Ferdinando | 142. Igi Giovanni Battista |
| 26. Bertagni Vincenzo | 85. Dandini Domenico | 143. Innocenti Augusto |
| 27. Berti Francesco | 86. De Angelis Pietro | 144. Iannetti Angelo |
| 28. Berti Raffaele | 87. De Benedetto Raffaele | 145. Lanari Sante |
| 29. Bettarelli Cesare | 88. De Capitani D'Arrago Ant. | 146. Lanfo Luigi |
| 30. Betti Alessandro | 89. De Fabritios Domenico | 147. Latini Ercole |
| 31. Bianchini Eugenio | 90. De Franchis Nicola | 148. Leonardi Luigi |
| 32. Bianconi Valentino | 91. Degli innocenti Luigi | 149. Linari Bellini Alcide |
| 33. Bisbocci Mariano | 92. Del cogliano Vincenzo | 150. Linari Sante |
| 34. Bolis Giulio | 93. Del Frate Valentino | 151. Lippi Raniero |
| 35. Bologna Achille | 94. Della Torre Leopoldo | 152. Lombardi Pio |
| 36. Bonanni Antonio | 95. Dighiero Antonio | 153. Lucandri Ettore |
| 37. Bondi Albino | 96. Dominicali Augusto | 154. Maestrani Germano |
| 38. Bondi Clemente | 97. Donini Antonio | 155. Magari Domenico |
| 39. Boni Egidio | 98. Epifani Luciano | 156. Magnarini Angelo |
| 40. Boni Pietro | 99. Ermellini Eugenio | 157. Maioni Francesco |
| 41. Bono Gaudenzio | 100. Fabri Romolo | 158. Mancinelli Giuseppe |
| 42. Borani Luigi | 101. Fabrizi Giuseppe | 159. Mantovani Antonio |
| 43. Borghi Achille | 102. Fabrizi Pietro | 160. Marasini Ettore |
| 44. Boschi Pietro | 103. Facci Giuseppe | 161. Mariani Carlo |
| 45. Bosi Francesco | 104. Falcinelli Feliciano | 162. Marinangeli Lorenzo |
| 46. Bottega Giacomo | 105. Fanti Francesco | 163. Marinelli Angelo |
| 47. Bovi Campeggi Giov. | 106. Fantozzi Alessandro | 164. Marioli Angelo |
| 48. Baraggio Carlo | 107. Farneti Primo | 165. Marsano Giuseppe |
| 49. Brizzi Giovanni | 108. Fermi Riccardo | 166. Martinelli Cesare |
| 50. Bucciglioni Pietro | 109. Fermi Giuseppe | 167. Masini Vittorio |
| 51. Buma Filippo | 110. Ferrole Enrico | 168. Masini Vittorio |
| 52. Buzzi Antonio | 111. Fioramonti Giuseppe | 169. Massimi Pietro |
| 53. Cairoli Eurico | 112. Fiorentini Alberto | 170. Mattai Lorenzo |
| 54. Cairoli Giovanni | 113. Flavioni Francesco | 171. Mazzoni Pietro |
| 55. Caillon Gustavo | 114. Fontanieri Pacifico | 172. Mecatti Aurelio |
| 56. Cantoni Achille | 115. Franceschi Francesco | 173. Menghi Lorenzo |
| 57. Capaccioli Natali | 116. Franchi Martino | 174. Merli Girolamo |
| 58. Capanaroli Natale | 117. Francisi Zenobio | 175. Milareni Angelo |
| 59. Caparara Giuseppe | | 176. Moglia Giovanni |

(Continua da pagina 7)

- | | | |
|----------------------------|----------------------------|------------------------------|
| 177. Monaco N | 205. Riccardi Antonio | 234. Stignani Oreste |
| 178. Montanari Settimio | 206. Ricci del Vasto Gius. | 235. Storni Vincenzo |
| 179. Moruzzi Giuseppe | 207. Ricciardi Giuseppe | 236. Succhiarelli Michele |
| 180. Negrini Edoardo | 208. Ripanti Valemme | 237. Suppiei Luciano |
| 181. Neri Giovanni | 209. Riva Anselmo | 238. Talliani Cesare |
| 182. Nieasi o Nicasi Luigi | 210. Rizzo Giovanni | 239. Tagliazucchi Agostino |
| 183. Novelli Felice | 211. Ronchetti Amatore | 240. Talevi Oscar |
| 184. Pacazocchi Francesco | 212. Rossi Francesco | 241. Tampellini Giuseppe |
| 185. Pallotta Angelo | 213. Rossi Muzio | 242. Tassella Pietro |
| 186. Pallotta Pier Paolo | 214. Rossi Nazareno | 243. Tavani Arcuati Giuditta |
| 187. Pantolini Ugo | 215. Rossini Eugenio | 244. Terenzi Pietro |
| 188. Pascoli Vincenzo | 216. Rossini Raffaele | 245. Testi Luciano |
| 189. Passarelli Edoardo | 217. Ruspetti Ubaldo | 246. Testore Luigi |
| 190. Patrevecchia Nicola | 218. Sabbatini Claudio | 247. Tiburzi Gaetano |
| 191. Pecenco Giuseppe | 219. Sabbioni Francesco | 248. Tobanelli Giuseppe |
| 192. Pellizzri Vigo Franc. | 220. Saccomano Angelo | 249. Tortorelli Bartolomeo |
| 193. Petroncini Carlo | 221. Sammarini Giuseppe | 250. Trinca Pietro |
| 194. Pezzoli Augusto | 222. Santarelli Alessandro | 251. Turrichi Donato |
| 195. Pirazzini Agide | 223. Sanviti Romano | 252. Vziel Giuseppe |
| 196. Poggini Luigi | 224. Scaramellini Giuseppe | 253. Vecchioni Luigi |
| 197. Pollaroli Giovanni | 225. Schappadori Leopoldo | 254. Venier Giuseppe |
| 198. Porcacchia Achille | 226. Segapeli Giuseppe | 255. Veronesi Gaetano |
| 199. Prudenzi Gaetano | 227. Sentinelli Mario | 256. Viancini Pietro |
| 200. Quintili Pietro | 228. Severi Oreste | 257. Vietri Domenico |
| 201. Radice Giacomo | 229. Silva Gaetano | 258. Wechragez Giuseppe |
| 202. Rappaini Giulio | 230. Sintoni Giovanni | 259. Zatzbonelli Francesco |
| 203. Rajà Leopoldo | 231. Spada Enrico | 260. Zalloni Gregorio |
| 204. Recchi Mario | 232. Spadoni Giuseppe | 261. Zen Augusto |
| | 233. Stefanina Adolfo | |

LA SQUILLA DI MENTANA DI GIUSEPPE AURELIO COSTANZO

*Odi tu questi flebili rintocchi,
Che ti strappan le lagrime dagli occhi?
Vengon da chiesa prossima o lontana?
Sono squilli di bronzi o voce umana?*

*E' una lugubre squilla e lento lento
Per tutto il mondo la propaga il vento;
E' un singhiozzo de l'itala campana,
Un rantolo dei morti di Mentana!*

*Eran pur belli de la nera chioma...
E son caduti ripetendo: "Roma!"
E a lenti tocchi l'itala campana
Or va piangendo i morti di Mentana!*

*Suona, campana, suona l'agonia
Di questi figli de l'Italia mia!
Di questi itali eroi che, a gloria umana,
Gridando: "Roma", caddero a Mentana!*

*In ogni voce tua, di cento e cento
Madri la voce disperata io sento,
Che maledice la nequizia umana,
E chiama e piange i morti di Mentana!*

*Ogni tua squilla che per l'aria vola
Par de' caduti l'ultima parola!
Il tuo lamento, memore campana,
E' la voce dei morti di Mentana!*

*Ad ogni tocco tuo cupo e profondo
Freme di sdegno e inorridisce il mondo!
Come tu piangi, lugubre campana,
Piange l'Italia i morti di Mentana!*

*Suona campana, suona l'agonia
Di questi figli de l'Italia mia!
Manda, quanto più puoi, manda lontana
Questa lugubre squilla di Mentana!*



- Francesco Guidotti -

VOLENTARI DELLA PADANIA E NORD ITALIA CON GARIBALDI PER ROMA CAPITALE

La Campagna dell'Agro Romano per la Liberazione di Roma del 1867



COMUNE
di MENTANA



Museo della Campagna
dell'Agro Romano per
la Liberazione di Roma



ANIOC - Associazione
Nazionale Inseguiti
Osservatori Cavalleristici



calibro: mm 11
lunghezza totale: cm 131
lunghezza della canna: cm 79,7
peso: gr 4.100

Particolare con otturatore chiuso e aperto.

L'autore

Francesco Guidotti, nato a Roma, giornalista, laureato in Scienze Sociali, è Premio Nazionale della Cultura, sezione Narrativa, della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Vincitore di numerosi premi di saggistica e poesia, si dedica da anni alla ricerca storica sulla Campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma. Direttore scientifico del Museo Nazionale di Mentana, presiede il Centro Studi Risorgimentali e il Comitato Nazionale per le onoranze ai caduti del 1867.

Ha curato e collaborato a pubblicazioni storiche per la Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Mentana e Monterotondo. Ha ricevuto vari riconoscimenti fra i quali tre decorazioni al Merito della Repubblica Italiana, la Gran Croce Militare Francese e la Stella al Merito Garibaldino istituita a Palermo nel 1860.

È socio onorario nazionale dell'Associazione Arma Aeronautica e Marina Militare. Ha fondato nel 1988 con il Generale Torcelli la Guardia d'Onore Garibaldina riconosciuta dal Ministro della Difesa. È membro internazionale dell'Accademia Italo-Svizzera "Burckhardt" dal 1988. Dirige dal 1993 la rivista nazionale ANIOC.

Fucile Chassepot mod. 1866. fu un fucile ideato da Antoine-Alphonse Chassepot, si trattò di un ripiego per trasformare a retrocarica le armi ad avancarica.

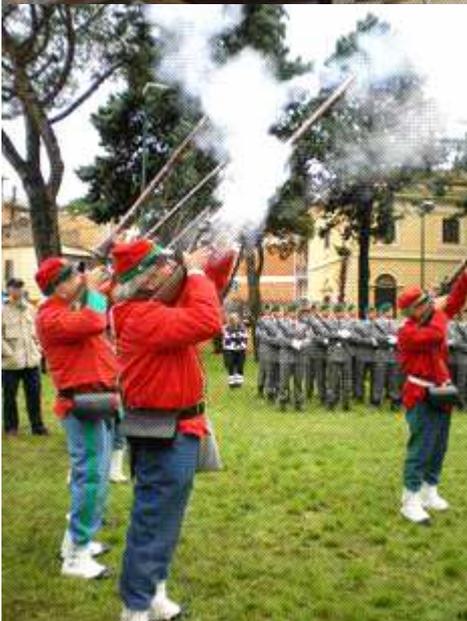
Le chassepot fu reso celebre dopo la battaglia di Mentana, 1867, dove alla vittoria sui Garibaldini più che l'arma "moderna" contribuì la superiorità numerica delle truppe franco-papaline.



Vetrina della sede Umbra dell'Associazione Culturale Tricolore, dell'Associazione Internazionale Regina Elena e dell'Associazione Nazionale Bersaglieri sez. di Orvieto



Il Delegato Umbro delle sopra nominate Associazioni e Presidente dell'Ass. Bersaglieri, Cav. Mario Laurini presente il 1 novembre alla commemorazione dei Garibaldini caduti durante la Battaglia di Mentana, ha ricevuto dalle mani del Sig. Sindaco della città una targa ricordo con lo stemma della città di Mentana.



TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

*Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli*

*Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it*

*Comitato di Redazione: A.M. Barbaglia,
A. Casirati, L. Gabanizza, M. Laurini.*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana